



RASSEGNA STAMPA

10 aprile 2018

INDICE

ANBI VENETO.

10/04/2018 Il Gazzettino - Rovigo «Pulizia fossi, i privati devono collaborare»	4
10/04/2018 La voce di Rovigo L'isola della Batteria su Rai Uno per " Linea Blu "	5
10/04/2018 Il Gazzettino - Treviso Sicurezza e percorsi protetti le priorità dei prossimi 5 anni	6

ANBI VENETO.

3 articoli

«Pulizia fossi, i privati devono collaborare»

LENDINARA

«Proseguiamo la prevenzione degli allagamenti ripristinando e pulendo i fossi, ma anche i privati proprietari terrieri devono fare la loro parte». A fare il punto sugli ultimi interventi è l'assessore all'Ambiente Lorenzo Valentini, impegnato sul fronte del miglioramento della rete di scolo.

Nei giorni scorsi gli escavatori sono entrati in azione per rendere efficienti diversi fossi nelle aree di via Valli e via Duode e assicurare un buon deflusso delle acque piovane. «Facciamo pulizia, ma anche il ripristino di tanti scoli rimasti per anni in stato di incuria e per questo finora poco funzionali - dice l'assessore -

L'attenzione rimane alta per prevenire danni e disagi con un lavoro costante che ha già dato i primi frutti. Ringrazio il Consorzio di bonifica Adige Po, sempre pronto a collaborare e sempre presente con attenta manutenzione». Se il Comune può agire per gli scoli che scorrono su suolo pubblico, per mantenere efficiente la rete di smaltimento dell'acqua piovana è però indi-

do efficienti i loro scoli per non creare danni ad altri proprietari e cittadini». Un messaggio lanciato anche tramite le associazioni di categoria del mondo agricolo, che Valentini ringrazia per aver veicolato il concetto indispensabile per scongiurare disagi futuri.

I.Bel.



MANUTENZIONE Escavatori impegnati in via Valli e via Duode per ripristinare l'efficienza della rete di scolo

**«SONO IN CORSO
OPERE DI PULIZIA
E RIPRISTINO
DI TANTI SCOLI
RIMASTI PER ANNI
IN STATO DI INCURIA»**

ispensabile l'impegno dei privati, tenuti a fare manutenzione dei fossi presenti nei loro terreni in base al Regolamento comunale per la difesa dell'assetto idraulico del territorio e a specifiche ordinanze emesse negli anni scorsi.

«Mi appello ai proprietari terrieri - prosegue Valentini - L'amministrazione comunale fa la propria parte, ma i privati devono collaborare mantenendo



PORTO TOLLE Sabato alle 14

L'isola della Batteria su Rai Uno per "Linea Blu"

PORTO TOLLE - La riserva naturale regionale Bocche di Po è stata istituita dallo Stato nel 1970 ed è passata in competenza della Regione nel 1997. Oggi è gestita da Veneto Agricoltura, tecnico responsabile Federico Vianello che ha ospitato Donatella Bianchi, la conduttrice di Linea Blu di Rai Uno, per le riprese della puntata che andrà in onda sabato 14 aprile alle 14 in tv. E che durante il servizio ha ringraziato anche Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di bonifica Delta del Po.

La Riserva è formata da 6 aree lontane tra loro, di cui 2 sono particolarmente importanti per estensione e ambienti naturali presenti: l'isola della Batteria e il Bonello Bacucco. La sua storia è davvero curiosa. Fino agli anni del Dopoguerra era un'isola, circondata dal fiume e dal mare e al suo interno vi era una azienda agricola, ricca e fiorente. Vi si coltivava un po' di tutto, soprattutto riso. Poi negli anni '60 il Po "ha rotto" sommergendo campi, strade, edifici. Un paesaggio surreale, trasformato in poche ore, con le case che escono dall'acqua dal secondo piano. Una immensa distesa di acqua, a volte dolce, laddove il fiume ancora entra dagli argini rotti; a volte salata, dove "la Batteria" si fonde con il mare. Siamo all'interno del Parco regionale del Delta del Po e quindi qui la caccia è proibita e molte specie di uccelli hanno scelto questo come sito di rifugio: soprattutto anatre, che in inverno formano stormi numerosissimi, ma anche rapaci molto rari, come il falco pescatore e l'aquila anatraia.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Sicurezza e percorsi protetti le priorità dei prossimi 5 anni

ESTREMO NORD

TREVISO Sicurezza, lotta alla microcriminalità, completamento di marciapiedi e percorsi protetti per pedoni e ciclisti e valorizzazione delle aree verdi. Sono le richieste che arrivano da San Pelajo. Il quartiere conta circa 3.500 abitanti. Si apre all'estremo nord di Treviso. Parte dal confine con Ponzano, a mezzo chilometro da villa Minelli, quartier generale della famiglia Benetton, e si incunea verso il centro storico, oltre la barriera di viale della Repubblica, la strada Ovest, fino a inglobare il campus scolastico dell'Itis Fermi, frequentato ogni giorno da più di 2mila ragazzi.

MICROCRIMINALITA'

Qui il problema più sentito è quello della sicurezza. I residenti si sono organizzati contro i furti e contro i raid delle auto parcheggiate. L'associazione Bottega-San Pelajo ha messo in piedi una colletta per pagare dei vigilantes privati che tengano d'occhio il quartiere di notte. Hanno aderito oltre 200 famiglie. E alla fine è stata siglata una convenzione con l'Istituto di vigilanza Serenissima. I numeri raccontano di una fetta di città più che mai viva. Il traffico lo conferma.

INCUBO SUPERSTRADA

In primis quello che scorre proprio lungo l'asse della strada Ovest. Ma anche quello che solca quotidianamente via

San Pelajo, spina dorsale che taglia in due il quartiere, che verso il centro diventa via Montello, prima di sfociare nel Put in corrispondenza di piazzale Burchiellati. L'incrocio di queste due strade, tra la strada Ovest e via San Pelajo, all'altezza della pizzeria da Pino, si trasforma spesso in un vero e proprio imbuto. Il Comune punta a sostituire il semaforo con una rotatoria. Magari anche con l'innesco diretto di strada comunale delle Corti. Se ne parla ormai da decenni. Così come è atteso il completamento della rete di piste ciclabili a servizio del quartiere. Ma per il momento tutto è rimasto sulla carta. Se non si interviene, le cose potrebbero anche peggiorare. Nel momento in cui verrà aperta la nuova superstrada Pedemontana, infatti, la direttrice che passa per San Pelajo, assieme alle Stiore, potrebbe trasformarsi in una delle più trafficate porte d'ingresso alla città. Restando in tema di viabilità, l'altro punto critico è quello del campus scolastico del Fermi. Negli orari di entrata e uscita dei ragazzi si formano ingorghi enormi nel piazzale di accesso alla cittadella, che funge da parcheggio. Anche gli autobus faticano a muoversi.

CHIESA E TRATTORIA

Il centro di San Pelajo è identificato con il piazzale della chiesa e i negozi che si affacciano dall'altra parte della strada, come la storica trattoria All'Apino. L'altro punto di riferimento è il piazzale della Costituzione all'ombra della scuola elementare Bindoni, per qualcuno sot-

toutilizzato rispetto alle sue potenzialità. Ma non c'è solo cemento. Anzi. Forse non tutti sanno che il fiume Bottega, quello che poi abbraccia il centro, nasce proprio a San Pelajo. La toponomastica aiuta a orientarsi. Se si prende via delle Fontanelle non si può sbagliare. Si tratta di un piccolo polmone verde a pochi metri dalla strada Ovest. Su questo i residenti non hanno dubbi: andrebbe ulteriormente valorizzato.

I LAVORI DEL CONSORZIO

Negli ultimi 5 anni, comunque, il Comune a braccetto con il consorzio di bonifica Piave ha eseguito una serie di lavori per mettere in sicurezza il quartiere dal punto di vista idraulico. Era uno dei problemi più urgenti: con un po' di pioggia in più rispetto alla norma, San Pelajo andava regolarmente sott'acqua. Si inseriscono in queste contesti le nuove condotte realizzate in via Cartera, dove nel 2015 gli abitanti si sono ritrovati con le case letteralmente invase dell'acqua; i pozzi drenanti in via Gramsci e la ricalibratura dei fossati in via Lovera e via Boschetto, più tutta la revisione del sistema di canalette e tubature collegate al canale Pegorile. Un paio di anni fa ci sono stati anche i lavori per le nuove fognature: un tratto di rete di 1,7 chilometri per 2mila utenze. Si è trattato di un intervento da quasi un milione di euro. Il Comune mette poi nel conto anche 300mila euro spesi per sistemare gli alloggi popolari di via Chierighin. Il lavoro, però, non è ancora finito.

Articoli a cura di Mauro Favaro servizio fotografico di Alvise Bortolanza

LA PEDEMONTANA POTREBBE TRASFORMARE IL QUARTIERE IN UNA DELLE PIU' TRAFFICATE PORTE D'INGRESSO VERSO LE MURA CITTADINE

NUOVE FOGNATURE RICALIBRATURA DEI FOSSI E SISTEMAZIONE DI ALLOGGI POPOLARI: INTERVENTI PER OLTRE DUE MILIONI DI EURO

Verso il voto San Pelajo

Diviso praticamente a metà dalla strada Ovest, con il cuore più vicino a Ponzano che al centro storico è popolato da 3500 abitanti a cui si aggiunge una popolazione scolastica di quasi 2mila unità





IL POLO SCOLASTICO a ridosso del centro storico (sopra) è una parte importante della realtà di San Pelajo che ha più a nord ampi spazi non utilizzati come piazza della Costituzione (qui di fianco) e polmoni verdi come le risorgive del Botteniga, meno conosciuti di altri. Il trait d'union è la ciclabile che unisce l'area scolastica, vicino al centro, a quella residenziale, oltre la strada Ovest, opera che però va completata



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato